

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2023

## **Deciso il divieto di dimora per Sebastiano Bontempo**

Messina. Quattro anni di sorveglianza speciale, con il divieto di dimora a Tortorici. Arriva anche per il “biondino”, alias il 51enne Sebastiano Bontempo, uno dei capi del gruppo mafioso tortoriciano dei Batanesi, il provvedimento richiesto dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina e accordato dai giudici delle Misure di prevenzione, che ritengono «... sussistente l’attuale pericolosità sociale e la conseguenziale necessità di sottoporlo a misura di prevenzione».

La decisione, depositata nei giorni scorsi, è del collegio presieduto dal giudice Alessia Smedile, mentre la richiesta era stata avanzata nei mesi scorsi dal procuratore aggiunto di Messina Vito Di Giorgio. Ovviamente in questi mesi s’è tenuto un contraddittorio con i difensori di Bontempo, gli avvocati Salvatore Silvestro e Salvatore Cipriano.

Nelle scorse settimane un provvedimento analogo, ma con caratteristiche diverse (cinque anni di sorveglianza speciale e divieto di dimora in Sicilia), era stato adottato dai giudici delle misure di prevenzione per il cognato del “Biondino”, ovvero Sebastiano Bontempo “u uappo”, che è considerato il vertice assoluto del clan dei Batanesi. Entrambi, per risalire al fatto processuale più recente, hanno subito pesanti condanne nell’ambito del maxiprocesso Nebrodi sulla “mafia dei pascoli” e le truffe agricole all’Unione Europea.

Scrivono tra l’altro i giudici nel provvedimento: «Orbene, il Bontempo deve ritenersi ormai senz’altro stabilmente inserito in contesti di criminalità organizzata, avendo dimostrato una significativa e costante proclività a delinquere, non altrimenti infrenabile, non essendo stato lo stesso dissuaso dal perseverare nei propri traffici delittuosi e nel disobbedire alle leggi né dalla reiterata sottoposizione ad arresti ed a misure cautelari, né la sua sottoposizione alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di due anni, giusta decreto della Corte di Appello di Messina del 24giugno 2003», e per altro verso «... ha mostrato per tutta la sua carriera criminale una spiccata devozione verso l’associazione di tipo mafioso che si è radicata stabilmente nel territorio della provincia di Messina, ulteriormente accentuata in ragione dell’accertata sussistenza dei legami personali e familiari dello stesso con noti soggetti posti ai vertici della consorteria, una non comune spregiudicatezza nella gestione degli affari illeciti in materia di narcotraffico e una notevole praticità e disinvoltura nel commettere le intestazioni fittizie finalizzate ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali».

**Nuccio Anselmo**